

INIZIALE

šeegk melagrana
peelj, giumenta

jét, mondo
bés, fede
ljèš, lana

I

MEDIA

mül, guaina
ghuir, gradimento
gjiž, ricotta

dít, luce
krip, sale
šít, vendi

O

MEDIA

žoort, viscere
voogh, vapore

ljók, testicolo
bòšt, fuso
ljóp, vacca

U

MEDIA

gkuur, pietra
šuur, arena

bút, morbido
ljút, prega cfr. litanie

FINALE

ree, nube
pré, taglia
djé, jeri
ljé, lascia

FINALE

šii, capra
šii, pioggia
šrii, vite

pi, beni
rri, statti
al, colmi

FINALE

ndoo, sia pure

jó, no
škó, passa
iró, vivi.

FINALE

guu, paio
druu, legna

kú, dove
jú, voi

INIZIALE

a) doppia
šém, madre (11)
šégh, sì affermativo
b) accentata
šénd ingioconda

MEDIA

gšèr, ghìro
fjèej, dormi
bèn, fa
mèn, gelso moro.

FINALE

mèš, più
gšèe, alcun che
cé, che?
ké, chi?

Assai di monosillabi trovansi in tutte le lingue; e la cinese dico consistere di essi restanti immutabili; l'uso logico dei medesimi consistendo nella posizione in che si pongono nel discorso in ordine alfabetico. Quello che distingue fra tante la lingua albanese è che i suoi vocaboli, in universo, restano integri nello stadio del primo loro essere quali i semi delle piante, e poi come questi, in uno stato non so se sincrono o secondario, per suffissi si dispiegano, direi in suoi rami e fronde, allogandosi tra le lingue flessive più perfette.

Si osservi inoltre come, all'aspetto del lessico d'una lingua monosillabica, vivente, preistorica, cade la dottrina d'un fatioso Filologo, per cui in tali favelle l'accento sarebbe l'elemento sostanziale della parola, ed insieme tragga seco nella caduta l'asserto che non abbia la massa fonetica alcun significato rispetto all'idea! Predicava a sostegno dell'edificio vano del linguaggio incoato ne' bruti, e prodotto dall'umanità nella sua lunga via attraverso i giorni (12). Qui noi invece assistiamo

(11) Ei pare che le due parole šet e šém — nella prima delle quali la t forte spalleggiante l'è accentata, segna la virile signoria del padre, e nella seconda la m molle a cui si appoggia la š lunga e depressa, rifletta il ceder dolce della madre — quelle due parole che direste primo-nate dell'umana favella, dovettero dagli avi nostri pelarghi passare agl'Itali primieri in tata e mamma. Antonio Samogyi verso la fine dell'eroica sua vita, nel 1884, ci scriveva che pur nella sua lingua ungherese, una delle altaiche, šet significa padre e šém mammella.

(12) I miei studi versati dalla puerizia nell'ambito delle lingue classiche, e poscia il lungo esercizio nella lingua propria hannomi costretto continuamente alla intuizione della loro capacità virtuale di riflettere i fenomeni del mondo. Il che hammi ausato a vedere a preferenza ne' linguaggi un simbolo delle specie della vita; né potei acquiescere alla opinione che la forza simbolica sia per migliaia d'anni o mancata o stata impotente ne' parlari in via di formazione. E fin dal 1871 opponeva: « Che osta che nel teatro de' linguaggi sia quel che vediamo nel regno vegetale, ove famiglie di esseri appena incoati stanno vicine di